

Un progetto minimalista

*Progetto Studio Calori
Sergio Calori e Thomas Germann architetti
Foto Filippo Simonetti*

Nel Canton Ticino, una villa che si confronta con la realtà della urbanizzazione selvaggia del territorio: per i progettisti, «Costruire l'ennesima casa in un ambiente giunto alla quasi totale saturazione edilizia non è facile. Lottizzazioni dettate da presupposti speculativi hanno creato nuove aree edificabili di difficile interpretazione. A noi, generazione di architetti costretti ad operare in un tessuto disordinato, compromesso da interventi precedenti, rimane l'opportunità di misurarci con il costruito proponendo elementi di ordine con una architettura semplice e rigorosa». La villa sorge a Bedano, una zona a prevalente destinazione industriale nelle immediate vicinanze di Lugano. Il progetto è nato su di una delle poche aree residenziali, nell'ultimo lotto di una serie già edificata.



In queste pagine, due immagini del fronte principale. Il progetto, volutamente scarno per opporsi al disordine di una urbanizzazione selvaggia delle aree rurali,

si inserisce nel paesaggio come elemento geometrico definito, elementare. Nello spirito dell'intervento la scelta di conservare il terreno nella sua orografia originale.

I progettisti hanno cercato di sfruttare, ove possibile, le qualità del sito: orientando l'edificio, di forma geometricamente definita, così da godere dell'azzurro del cielo, del verde intenso delle vicine montagne e della poca campagna risparmiata dall'edificazione intensiva. Come un solido elementare, la casa risulta incastrata nel terreno, di cui è stata rispettata l'orografia originaria. E anche all'interno l'edificio propone la scarna essenzialità che ne caratterizza l'esterno, articolandosi in una sequenza di locali dalle precise funzioni, «ognuno corrispondente ai diversi momenti espressi dalle facciate». La costruzione si sviluppa su tre piani secondo una rigorosa organizzazione degli spazi in rapporto alle diverse destinazioni d'uso. Il piano interrato ospita servizi come cantina, deposito, centrale termica, lavanderia. Al piano terra, sono l'ingresso, la cucina con soggiorno-pranzo, la biblioteca, lo studio e un servizio. Al primo piano, sono tre camere da letto, la loggia e un servizio; la camera da letto padronale, con bagno privato, è unita alla biblioteca da una scala secondaria. Sempre al primo piano, la loggia vetrata orientata a sud, spazio destinato al gioco dei bambini, è leggibile all'esterno nel riproporsi in sequenza delle finestre che scandiscono, come elemento dominante, il fronte secondario. Ma si arricchisce anche di un contenuto tecnologico: nei mesi invernali le numerose aperture, garantendo un buon irraggiamento, fanno di questo spazio un ottimo accumulatore di calore. Simili a una prima lettura, le facciate definite dei lati lunghi del solido, si differenziano tra loro proponendo una variata disposizione delle aperture, tagli nella semplice superficie disegnano elementari rapporti di vuoti e di pieni, scarni giochi di luci e di ombre; i materiali e le tecniche utilizzati per realizzare questo insolito ed elementare edificio sono quelli tradizionali. Ma un raffinato tetto a botte in rame è il discreto coronamento di questa casa minimalista — e forse provocatoria — nella campagna ticinese.

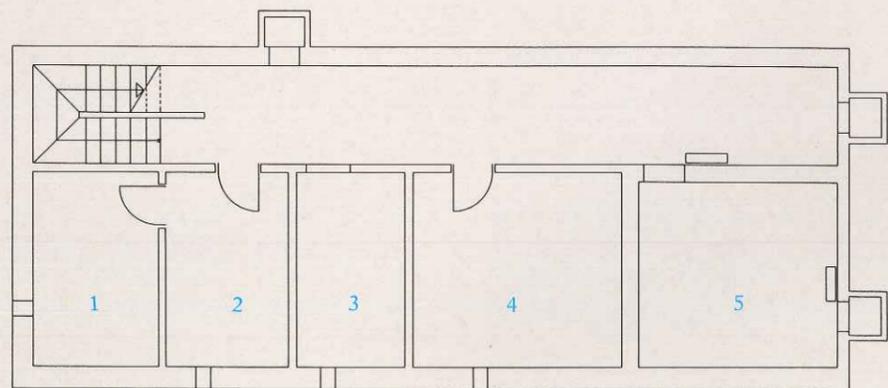


Nell'immagine grande, uno scorcio della casa evidenzia il fronte posteriore, orientato a sud. La loggia vetrata illumina la stanza per il gioco dei bambini, ma nei periodi invernali si arricchisce di un contenuto tecnologico:

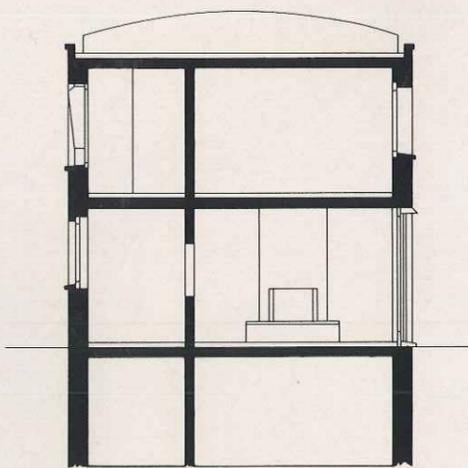
sfruttando il buon irraggiamento, funge da accumulatore di calore per tutta la casa.

Qui sopra, una immagine della loggia che si apre sul fronte posteriore.

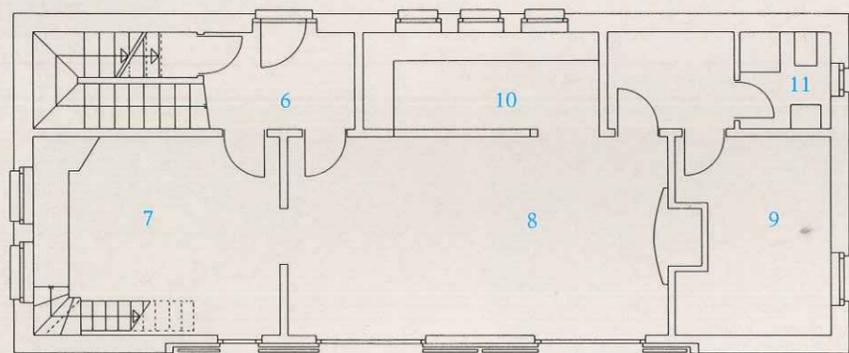
PROGETTO



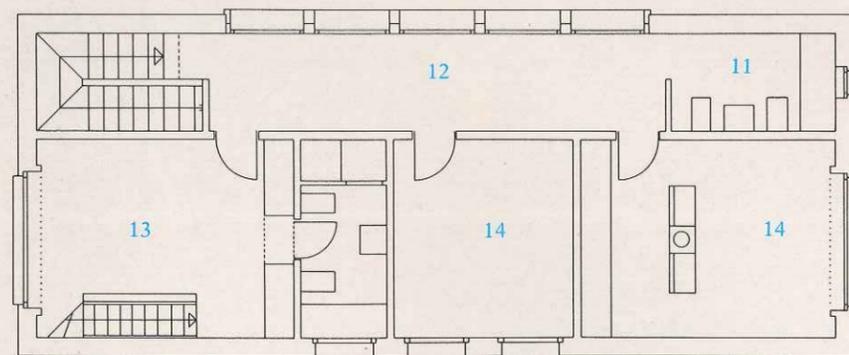
pianta piano interrato



sezione



pianta piano terra

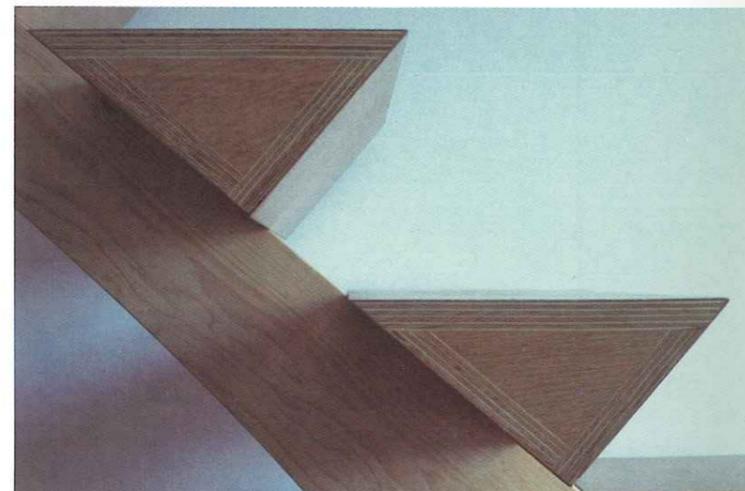
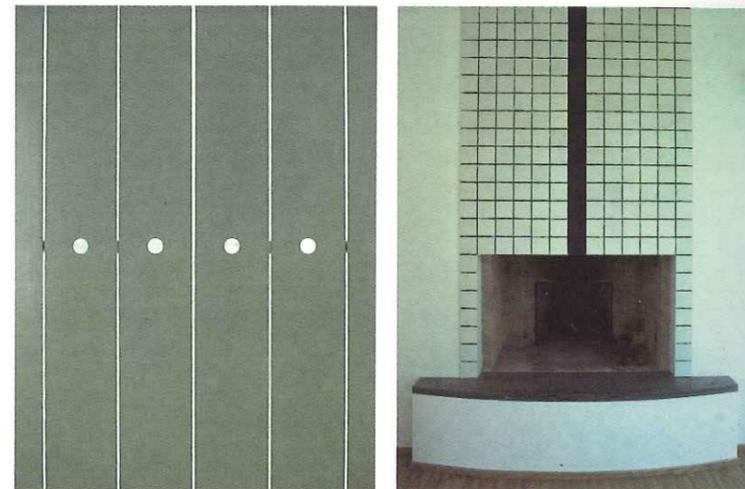


pianta piano primo

- 1. deposito
- 2. locale caldaia
- 3. serbatoio
- 4. cantina
- 5. rifugio
- 6. ingresso
- 7. biblioteca
- 8. soggiorno
- 9. studio
- 10. cucina
- 11. bagno
- 12. loggia
- 13. camera padronale con bagno
- 14. camera

L'abitazione è stata realizzata sull'ultimo lotto disponibile di una serie già edificata. Le caratteristiche del tessuto insediativo, un tempo caratterizzato dalla presenza di stabili di tipo industriale e più recentemente da una crescente destinazione residenziale, hanno offerto come unica opportunità quella di confrontarsi con il costruito proponendo elementi d'ordine attraverso una architettura semplice e rigorosa. La costruzione si inserisce liberamente nel lotto come elemento geometrico preciso ed elementare, privilegiando l'orientamento in grado di favorire il massimo sfruttamento delle qualità paesaggistiche e naturali del contesto. Massimo rigore e semplicità sono stati applicati nella

realizzazione degli interni, articolati in locali spazialmente e funzionalmente definiti, ai quali si può risalire anche attraverso la lettura della composizione di facciata e della sua forometria. In questo senso non sono state tralasciate implicazioni di tipo funzionale, così la loggia consente contemporaneamente la creazione di uno spazio gioco invernale per i bambini e la produzione energetica passiva (a guadagno diretto) attraverso la superficie vetrata orientata a sud. Costruttivamente, si è ricorsi ad affidabili tecnologie tradizionali: i muri d'ambito sono realizzati con doppia muratura in laterizio ad intercapedine isolata, intonacata e tinteggiata esternamente in bianco. I solai sono gettati in cemento armato; le partizioni interne impiegano i classici forati in laterizio intonacati. La copertura è a botte, con manto in lamiera di rame. I serramenti sono in legno verniciato dotati di vetrocamera, particolarmente curati nel disegno e nella realizzazione dei particolari, al fine di partecipare attivamente, ma discretamente, alla composizione d'insieme.



In questa
interni, d
sapienza

In alto, il
pranzo.

Al centro,
persiane
disegno d

In basso,
scala d'ac
evidenzia
disegno.